

Diocesi | caritas padova

Rapporto Immigrazione In Italia, certificano Caritas e Fondazione Migrantes, la popolazione straniera equivale all'8,7 per cento del totale, 10,2 per cento in Veneto. Dal 2014 perso l'equivalente di una città come Palermo

Nessuna invasione, anzi Calano anche i migranti

SERVIZIO DI
Andrea Canton

“Non si tratta solo di migranti”. Il titolo dell'ultima Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, celebrata a settembre, è anche il titolo dell'edizione 2019 del Rapporto immigrazione pubblicato da Caritas Italiana e Fondazione Migrantes. Non solo migranti: il tema della mobilità umana – sono 257 milioni e 700 mila le persone al mondo che vivono in un Paese diverso rispetto a quello di origine – influenza profondamente le società per quanto riguarda il lavoro, la famiglia, la scuola, la salute, la devianza, le appartenenze religiose.

In Europa nel 2018 risie-

deva circa il 30 per cento dei migranti a livello globale, quasi 40 milioni di persone, in aumento del 3,5 per cento rispetto all'anno precedente. Calano gli immigrati in Austria, Svezia, Germania e aumentano in Paesi dell'Est come Romania, Ungheria, Estonia e Lettonia. L'Italia, con 5 milioni e 255 mila cittadini stranieri regolarmente residenti – pari all'8,7 per cento della popolazione – è al terzo posto in Unione Europea. Calano gli ingressi per motivi di lavoro, mentre aumentano quelli per motivi di asilo e protezione umanitaria. Dal 2014 la perdita di cittadini italiani risulta l'equivalente di una grande città come

Palermo (677 mila persone): una perdita compensata, nello stesso periodo, dai nuovi cittadini per acquisizione di cittadinanza (oltre 638 mila) e dal contemporaneo aumento di oltre 241 mila unità di cittadini stranieri residenti. I trend però sono in netto calo: non solo gli immigrati, rispetto a pochi anni fa, fanno meno figli (di 3,7 per cento il calo della natalità degli stranieri lo scorso anno), ma diminuiscono pure gli arrivi.

«Non sono solo gli italiani ad andare all'estero – racconta Elena Spanache, presidente di Migranti Onlus – ma

anche gli stranieri lasciano il Paese. Non c'è nessuna invasione in corso: la comunicazione politica continua a battere su questo tasto, ma anche gli arrivi via mare, che sono una piccola percentuale di tutto il fenomeno migratorio, sono diminuiti per via degli accordi con la Libia. Persino i rifugiati per motivi umanitari non ritengono più l'Italia un paese interessante».

Ed è proprio l'estrema differenza tra la realtà e la percezione amplificata dai talk televisivi a emergere con più forza dai dati messi nero su bianco dal Rapporto immigrazione. La metà degli immigrati in Italia viene dai paesi dell'Unione Europea,



Corridoi umanitari, reintrodurre lo sponsor

«Al di là degli slogan – spiega Elena Spanache, presidente di Migranti Onlus – è urgente attivare corridoi umanitari per l'ingresso legale. Un'idea può essere quella di reintrodurre la figura dello sponsor all'ingresso delle persone».



IL PASSATO

giovani richiedenti asilo in attesa di sistemazione alla stazione di Milano. Dopo gli accordi con la Libia di due anni fa, gli sbarchi sono notevolmente diminuiti.

Avvento Caritas Padova animerà le quattro domeniche, in particolare la Domenica della Carità, il 15 dicembre

Verso Natale con un obiettivo: prima gli ultimi

Domenica 1° dicembre comincia l'Avvento. Un Avvento che la Caritas diocesana di Padova animerà nelle parrocchie all'insegna dello slogan #Prima gli ultimi, tre parole tratte dal messaggio di papa Francesco per la Giornata mondiale dei migranti e dei rifugiati di settembre. «L'obiettivo – spiega Caritas Padova – è quello di sensibilizzare le nostre comunità alle tante forme di fragilità, esclusione, solitudine, povertà... in modo che se ne senta-

no a vario titolo “responsabili” e “implicate” anche nella ricerca di soluzioni». Ad accompagnare il percorso sarà l'icona del Buon Samaritano messa a disposizione dal monastero trappista di Quilvo, in Cile.

Sul sito www.caritaspadova.it si possono scaricare i manifesti per la parrocchia e per il centro d'ascolto vicariale, i pieghevoli da distribuire e i materiali per l'animazione liturgica della domenica della Carità, in programma alla terza d'Av-

vento, il 15 dicembre. Tanti anche i gadget già fatti pervenire in parrocchie e vicariati, come braccialetti e spille con lo slogan #primagliultimi, atto necessario, come ricorda il diacono Lorenzo Rampon, per «rendere esteriore questo pensiero. I cristiani non devono restare chiusi nel loro mondo spirituale, senza esprimersi nel campo sociale. L'invito sarà dunque sia a esporre lo slogan, sia a fare scelte di sobrietà per la propria vita e di vicinanza per chi è in difficoltà».



Ospitare a casa propria, come fare

Sul sito di Refugees Welcome Italia Onlus, refugees-welcome.it, è possibile offrire una camera libera per ospitare un rifugiato in progetti di micro-accoglienza della durata di sei mesi. L'associazione si occupa di tutto il resto.

Il sito per parrocchie ospitali

La Cei ha promosso l'apertura di un nuovo corridoio umanitario tra Etiopia e Italia che permetterà l'arrivo di 500 profughi eritrei, somali e sud-sudanesi. Informazioni per ospitarne alcuni in parrocchia su immigration.caritas.it



rumeni *in primis* con un milione e 206 mila residenti, il 23 per cento, quasi un quarto degli immigrati totali. Un numero nel quale non figurano tutti quegli immigrati, in Italia da tanti anni, che ormai hanno assunto la cittadinanza del Bel Paese. Al secondo posto troviamo gli albanesi, 441 mila residenti pari all'8,4 per cento degli stranieri in Italia, seguiti a pochissima distanza dai marocchini, 422 mila, 8 per cento.

I dati del Rapporto di Caritas e Fondazione Migrantes sottolineano come ben il 57,5 per cento degli stranieri risieda nelle regioni del Nord, a fronte di soli 25,4 per cento al Centro, 12,2 al Sud e 4,9 nelle isole. Aumentano gli occupati stranieri (più 2,5 per cento a fronte dell'1,6 degli italiani) e se cala complessivamente il numero degli infortuni sul lavoro, aumenta anche se in modo leggero per i lavoratori stranieri, che lamentano anche un fenomeno crescente di *over-education*, ovvero la necessità di svolgere impieghi sottodimensionati rispetto al loro titolo di studio.

Il Rapporto immigrazione accende i riflettori anche sul Veneto, con 501 mila immigrati, pari al 10,2 per cento della popolazione. Anche qui i rumeni sono un quarto del totale (quasi 127 mila), seguiti da marocchini (45 mila), cinesi (35 mila), albanesi e moldavi (33 mila

entrambi). In Veneto gli stranieri sono impegnati principalmente nell'industria (28,9 per cento), nelle costruzioni (7,4), nel commercio (6,5) e in agricoltura (2). Nel 2017, poi, in Regione erano 29.661 gli stranieri titolari di partita iva, pari al 7,9 per cento del totale, mentre sono 93 mila i bambini, i ragazzi e i giovani stranieri seduti sui banchi delle scuole venete.

«Il tema dell'immigrazione – come ricorda il Rapporto – è oggi uno degli ambiti in cui più si misurano i problemi della disinformazione, delle *fake news* e dei discorsi d'odio (*hate speech*). Basti pensare che, secondo una rilevazione di Amnesty international, durante la campagna elettorale delle elezioni politiche 2018 si sono registrati 787 commenti e dichiarazioni di incitamento all'odio, il 91 per cento delle quali ha avuto come oggetto i migranti. Fra i più colpiti dall'odio online anche singoli individui o gruppi impegnati in attività solidaristica o di tipo umanitario, i musulmani, gli ebrei, le donne e i rom. Una situazione che si ripropone anche su Twitter, dove il 32% dei *tweet* negativi prende di mira i migranti: vale a dire che un hater su tre si scatena contro "lo straniero".

In questo scenario la scelta



Persino i rifugiati per motivi umanitari non ritengono più l'Italia un paese interessante

INSIEME È MEGLIO

Una delle famiglie che hanno aderito a "Aggiungi un posto a tavola", accogliendo così una o più persone migranti per il pranzo della domenica.

della Chiesa di Padova, attraverso la Caritas diocesana e il Coordinamento ecclesiale profughi, è stata quella di promuovere vicinanza, accoglienza e relazioni con le persone che giungevano e che ancora continuano ad arrivare nel nostro territorio.

«Lo slogan "#Prima Gli Ultimi" promosso dalla Caritas diocesana per l'Avvento 2019 – si legge in una nota della Chiesa di Padova – è un ulteriore appello affinché nelle nostre comunità non prevalga la cultura dello scarto e del rifiuto del più povero, ma una cultura nuova fatta di incontro, accoglienza e relazione».

Fin dalla primavera araba nel 2011, la Diocesi si è impegnata sul tema dell'accoglienza delle persone richiedenti asilo con decine di iniziative, dai progetti strutturati di accoglienza alle campagne di informazione e sensibilizzazione. In particolar modo, nell'ultimo periodo è stata lanciata la proposta "Aggiungi un posto a tavola" per ospitare un migrante a pranzo alla domenica per ospitare un migrante a pranzo alla domenica per accogliere nelle parrocchie le persone richiedenti asilo giunte attraverso i Corridoi umanitari della Chiesa Cattolica.

Assemblea diocesana

I cristiani al lavoro per comunità più inclusive

Sala piena sabato 16 novembre per l'annuale assemblea Caritas diocesana svoltasi al teatro dell'Opsa. La mattinata, iniziata con un breve intervento del vicario per la pastorale don Leopoldo Voltan che ha portato il saluto del vescovo Claudio in visita alla nuova missione in Etiopia, è proseguita con la riflessione biblica di padre Guido Bertagna. Il gesuita si è soffermato sull'immagine biblica dello *Shabbat* (il sabato) come vertice della creazione e celebrazione della festa, una festa che può essere tale solo se nessuno è escluso: il sabato non è tale se anche solo una persona non ha motivo di festeggiare.

Il direttore di Caritas Padova don Luca Facco e il diacono Lorenzo Rampon hanno poi offerto tre suggestioni sul compito delle Caritas parrocchiali: promuovere comunità inclusive e solidali; una carità patrimonio di tutta la comunità cristiana; lo slogan "Fare meno, fare meglio, fare insieme".

Infine, Stefano Carbone in un vivace intervento ha coniugato alcuni elementi dello sviluppo di comunità con suggerimenti concreti da poter mettere in atto anche a livello parrocchiale per stimolare processi comunitari di reciproco riconoscimento partendo dal desiderio, dai bisogni e dalle competenze di ciascuno.

«Secondo il Vangelo e secondo la Caritas – ha osservato il diacono Lorenzo Rampon – tutti sono membri della comunità, e lo sono in forza dell'appartenenza alla razza umana. La comunità che abbiamo in mente perciò non è solo e tanto la comunità cristiana, ma la comunità che è compresa nel territorio della parrocchia. Tutti sono compresi, chi crede e chi non crede. Rispetto a questa comunità più ampia le nostre comunità parrocchiali, le Caritas hanno un compito: lavorare perché questa comunità ampia e allargata sia una comunità inclusiva e solidale».

L'assemblea si è sciolta sulle note di *Abbi cura di me*, la canzone di Simone Cristicchi che ben tratteggia la necessità di cura reciproca all'interno delle comunità. Comunità allargate per l'appunto, coese, armoniche, dialoganti, capaci di ascolto e riflessive.

Cittadella Stupore ed empatia per i giovani migranti già ospiti a Cona e Bagnoli

Domenica con il gruppo Rinascita

Domenica 10 novembre il gruppo Rinascita della Diocesi di Padova ha fatto tappa a Cittadella, accolto festosamente dalla comunità, e ha animato la messa delle 11.45. L'iniziativa e il desiderio d'incontro sono nati per volontà del gruppo giovani vicariale cittadellese con il supporto del parroco don Luca Moretti e del cappellano don Roberto Frigo.

L'appuntamento si è inserito in un percorso formativo iniziato due anni fa con un'esperienza di servizio in Sicilia nel centro di accoglienza di Priolo, che la scorsa estate ha avuto una tappa importante proprio a Cittadella con la presenza dei migranti attual-

mente ospitati a San Pietro in Gu.

Il gruppo Rinascita è nato qualche anno fa nei grandi hub di Cona e Bagnoli (oggi chiusi) su iniziativa di "mama" Isabel Bih Nsoh e di padre Lorenzo Snider, coinvolgendo un buon numero di ragazzi migranti e rifugiati provenienti da stati africani quali Camerun, Nigeria, Senegal e molti altri.

La chiusura degli hub, e la suddivisione dei giovani sul territorio, non li ha scoraggiati dal ritrovarsi insieme per cantare e condividere momenti di festa.

«L'incontro a Cittadella – raccontano i ragazzi del gruppo giovani

vicariale – è stata una vera e propria sorpresa, più per la comunità parrocchiale che per il gruppo Rinascita. L'iniziale stupore dei cittadellesi si è trasformato in una calorosa ed entusiastica accoglienza al ritmo delle canzoni. Non sono inoltre mancati momenti di autentica commozione all'udire la testimonianza di alcuni di loro sopravvissuti a un viaggio che molto spesso non lascia scampo».

La giornata è trascorsa poi nel patronato Pio X, dove i giovani migranti hanno incontrato gli anziani riuniti per il pranzo comunitario e il gruppo giovani con cui hanno condiviso momenti di convivialità e di musica.

